Note d' Arte Romana

Un grande trionfo della musica italiana

L'importante « tournèe » dell'Orchestra dell'Augusteo nella Svizzera - Il duce valoroso: M.o Bernardino Molinari Inaugurazione magnifica della nuova stagione dei Concerti a Roma.

Il solenne peàna di vittoria che risuonò possente da un capo all'altro d'Italia alle memorabili calende di novembre, ben prima irradiò di gloria l'arte nostra in una splendida affermazione d'italianità che — svoltasi su terra straniera — assurse ad altezze veramente sublimi d'ideale simbolismo.

Ancor si potè dire che le superbe aquile romane mossero dall'Eterna Città alla conquista del mondo, poichè proprio dal classico, millenario Mausoleo di Augusto — l'Imperatore che meglio d'ogni altro parve riunire in sè i più bei caratteri della grandezza latina — si partì arditamente il nucleo degli italici campioni.

Difficile ed ardua si delineò tosto la battaglia; malgrado ciò il fine nobilissimo e i meriti impareggiabili del duce valsero ad infondere coraggio e valore nei legionarii: essi, non guerrieri ma artisti, fidarono — anzichè sulla potenza dell'armi — sul fascino ineffabile delle melodie e dei ritmi, quegli però che guidava la falange armoniosa, ebbe le virtù e la forza titanica d'un vero eroe e a lui si deve tutto l'onore d'ave saputo vincere ed imporre all'ammirazione dei popoli, suscitandone l'entusiasmo, la più eletta espressione del genio nostro: la Musica!

Egli è l'illustre, giovane, e tanto celebrato Maestro Comm. Bernardino Molinari, ammiratissimo Direttore stabile dell'*Augusteo* (il massimo salone da Concerto romano), e sotto la sua guida sapiente, la più valorosa orchestra d'Italia varcò i confini della patria, in ottobre, percorrendo con trionfale giro di concerti, le principali città della Svizzera.

L'insigne musicista, superando ostacoli e difficoltà straordinarie, riuscì meravigliosamente a tradurre in atto la geniale iniziativa della *tournée* che il conte Enrico di S. Martino, Presidente della Regia Accademia di S. Cecilia e Mecenate munificentissimo dell'arte, volle assumersi per impulso nobilissimo della sua anima fervida di patriotta e di esteta squisito.

I Concerti diretti dal maestro Molinari a Lugano, Zurigo, Lucerna, Berna, Basilea, Ginevra — quantunque dati in un momento difficilissimo tanto per preoccupazioni politiche che sanitarie — hanno costituito per la Svizzera un avvenimento artistico memorabile. Tutti i giornali del paese furono concordi nel tributare le più entusiastiche lodi all'Orchestra dell'Augusteo e al suo celebre Direttore, affermando che occorreva rievocare la *tournée* di Franco Faccio dell'84 per aver idea della perfezione interpretativa degli artisti italiani.

L'orchestra vinse doppiamente: per le esecuzioni giudicate non meno originali che impeccabili, e perchè i programmi — scelti dal maestro Molinari con quel buon gusto fine e sagace che è sua caratteristica — rivelarono l'esistenza di u-

na musica sinfonica, anche moderna, italiana che la Svizzera ignorava.

Notevolissimo, in modo speciale fu il trionfo conseguito nei Canioni tedeschi, dove abitualmente le ammirazioni sono volte al Nord. Ne fu testimone il Lucerna, di Lucerna l'orchestra dell'Augusteo «va» annoverata fra le prime del mondo. Essa non è da meno delle grandi orchestre, germaniche del Gewandhaus, austriaca della Filarmonica e francese del Colonne di Parigi. Il *Lucerner Tageblatt* «ammira la forza suggestiva del maestro Molinari il quale domina i varî tempi e le sfumature dinamiche. Nessun complesso orchestrale sa rendere, come questo veneziano, quel pianissimo tanto vaporosi o dei fortissimi tanto squillanti». Il *Fremdenblatt* di Lucerna constata che l'orchestra dell'Augusteo con fulmineo entusiasmo ha saputo strappare dal pubblico una scosinata ammirazione. Non meno completo è stato il successo ottenuto a Berna. Il grave *Bund* riconosce che «quest'orchestra riunisce in sè nuci tutti i pregi delle orchestre. Thomas Mann — Grandjean ripetuto dal corrispondente della *Gazette de Lausanne* (Pierre Grellet) che afferma: «Abbiamo sentito a Berna le grandi orchestre di Berlino, di Parigi e di Vienna: questa italiana ne riunisce tutte le grandi qualità». Splendidi, dunque i trionfi ottenuti a Basilea e a Ginevra, città che vanta un famoso Conservatorio musicale considerato come il secondo o Europa dopo quello di Parigi».

Insomma la gloriosa *tournée* svizzera dell'orchestra augustea diretta dall'illustre M. Molinari fu davvero alta e nobilissima opera di propaganda nazionale che accese freniti sublimi d'entusiasmo e di simpatia per la Patria nostra fra popoli stranieri che poco avvezzi sono solito a commoversi dinanzi alla fascinatrice potenza dell'italo genio — e che ricoferme ancora una volta la secolare, vittoriosa supremazia dell'Italia nell'olimpo artistico.

—o—

Sotto lietissimi auspici s'inaugurò poi, domenica 8 corrente, la grandiosa stagione invernale dei Concerti sinfonici all'Augusteo, con immenso concorso di pubblico. E fu un nuovo straordinario successo pel direttore valentissimo e per l'orchestra: tutta Roma accorse a testimoniare la sua ammirazione, la sua riconoscenza al M.o Molinari, e a lui furono tributate entusiastiche ovazioni da tutti i fumeri del vasto e difficile programma.

Sotto la nervosa, abile bacchetta del giovane, e già così illustre Maestro, l'orchestra rende alla perfezione le più delicate sfumature, le colorite, le più ispiri freniti di sentimento, parlano, cantano, piange, sospira, palpita e vive come un anima sola all'unisono con quella del direttore.

Raramente è stato infatti di constatare con altri celebri maestri — e nemmo con Toscanini — tale mirabile precisione ritmica, tale vivacità geniale di chiaroscuri, tale prontezza di percezione intuitiva nell'interpretare il carattere dei singoli autori.

E se il vigoroso, incisivo «Concerto in re minore» per archi e organo di Vivaldi, mise in rilievo le eminenti doti stilistiche del sommo direttore — riaffermatesi in seguito nelle due composizioni Berceuse-Reverie e Te Deum del neoclassico Sgambati — egli si addimostrò veramente insuperabile nei pezzi di musica moderna di Respighi, Tommasini e Zandonai, dei quali vennero rispettivamente eseguite le Impressioni rispettive intitolate: «Fontane di Roma», «Notturni romani» e «Primavera in Val di

Sole». Queste ultime, in modo speciale, — che pure erano già state dirette dall'autore all'*Augusteo* qualche anno fa — acquistarono fascino nuovo e originale nella genialissima interpretazione del Maestro Molinari.

La briosa, quasi centenaria, ma sempre fresca sinfonia della *Semiramide*, resa con tenue leggiadria d'accento e bella foga di ritmo coronò degnamente il concerto che si chiuse fra applausi entusiastici.

Nella stagione si avvicenderanno sul podio col Maestro Molinari i direttori: De Sabata, Ferrari, Gui, Panizza, Messager, Ravel e altri; mentre un'eletta schiera dei più celebri solisti farà gustare pagine preziose antiche e moderne per violino, piano, arpa e violoncello. Inoltre, per le grandi richieste del pubblico, aderendo al comune desiderio di ogni nobile anima d'artista, la Direzione dell'«Augusteo» ha consentito a riprendere le audizioni di musica tedesca. Infatti troveranno posto nei programmi dell'«Augusteo» i nomi di un Madyn, un Mozart, un Bethoven; con essi il Dvorak, lo Smetana: ma avranno il posto d'onore classiche pagine, anche vocali, di antichi italiani; e, con la *Giovanna d'Arco* del Bossi un nuovo poema sinfonico-vocale di Licinio Refice in un prologo e due parti, per solisti, coro, orchestra e organo, intitolato *Martyrium Agnetis virginis*.

Lodevoli intenti, degni del favore del pubblico romano, che a ragione altamente si compiace della invidiabile istituzione dei concerti dell'«Augusteo».

E domenica 15 l'ampia cavea millenaria vibrerà ancora alle sublimi note della V. Sinfonia di Beethoven che parlerà ai cuori di fratellanza e di pace nell'amplesso divino del genio!